

Festa di S. Maria Maddalena
sabato 22 luglio 2017, ore 17.30,
Chiesa Parrocchiale di Santa Maria Maddalena

1. Cari amici della “Maddalena”, anche lo scorso anno ho celebrato con voi la Patrona. Papa Francesco ne aveva appena elevato al grado di festala memoria liturgica. Torno volentieri in questa parrocchia e nel quartiere cittadino che portano il suo nome per condividere l’annuncio della risurrezione. È l’eredità che la Santa ci consegna sempre. La comunità ecclesiale la vive in questo luogo e in questo tempo collaborando con quella civile nell’accoglienza di uomini e donne, che provengono da lontano, da culture e religioni diverse, dopo essere sfuggiti a condizioni di vita impossibili ed aver affrontato consistenti sacrifici. Molti di essi sono giovani e si aggiungono alle nostre famiglie in difficoltà, chiedendo dignità e lavoro.

2. La nostra Chiesa va incontro ai poveri, con prudente generosità, non dimenticando l’invito del Risorto adempiuto prontamente dalla Maddalena: “và dai miei fratelli”. Bisogna andare e annunciare che Dio è Padre, col possessivo “mio e vostro” usato da Gesù nel vangelo. Ma esso viene tradito sul campo se non ci sforziamo di amare Dio che non vediamo nella sollecitudine verso quanti mettono a dura prova la nostra pazienza sfidando con necessità nuove ogni pur sollecita attenzione. Ci manca forse l’amore che invece la Maddalena acquisì camminando sulle orme di Gesù. La perseveranza è prova del desiderio – assicura san Gregorio Magno: “I santi desideri crescono col protrarsi” finché “riconosciamo Colui dal quale siamo riconosciuti” (PL 76).

3. Chiediamo perciò alla Santa di intercedere da Cristo l’amore, che lei aveva attinto dalla Croce, quando con la Madre di Dio non lasciò solo il Crocifisso sul patibolo. L’amore che apprese aiutando Giuseppe di Arimatea a deporlo nel sepolcro, forse pensando al chicco di grano caduto in terra per portare molto frutto. L’amore che assimilò rimanendo nel sepolcro vuoto il mattino di pasqua ad ascoltare il silenzio di Dio e così anticipando l’esperienza della sua assenza ed emarginazione, che ai nostri giorni è così pesante nella storia, nella cultura e in altri ambiti della vita sociale. Il silenzio della Pasqua è invece certezza della memoria paterna che Dio ha per ogni uomo e donna, chiamandoli al bene – proprio nell’ora della prova - col dono incessante dello Spirito. La Maddalena ci ricorda che, chiamati per nome nel Battesimo nostra prima Pasqua, non saremo più abbandonati. Quando il peccato e la

debolezza tenderanno di sopraffarci lasciamoci, perciò, rincuorare e rialzare dal perdono di Dio nella Chiesa.

4. Nella famosa scultura in terracotta di Nicolò dell'Arca (sec. XV), la Maddalena si precipita "come uragano d'amore" sul Cristo morto. Forse noi siamo indecisi col Signore e ancor più nella carità verso i poveri. Ci soccorre, però, la Parola di Dio. Il Cantico dei Cantici e il vangelo assicurano che "chi cerca trova". Il salmo responsoriale conferma che la vera sete di Dio si placcherà nell'acqua viva, che sgorga dal cuore del Crocifisso Risorto. E nella seconda lettera ai Corinzi troviamo l'espressione "in Cristo". Se viviamo in Lui conosciamo Dio e noi stessi non alla maniera umana ma in quella della fede. Comprenderemo che il raccolto sarà gioioso e abbondante se nelle lacrime semineremo comunque l'amore ricevuto da Dio a bene dei fratelli. È parola consolante quella che ci regala oggi la Maddalena. Ha cura di noi perché siamo corpo ecclesiale del suo Signore. Come voleva ungerne il corpo per la sepoltura, intercede l'olio della consolazione e della speranza perché il nostro riscatto in Cristo sia a gloria di quel Dio, che asciugherà ogni lacrima. È la missione che tutti ci attende: consolare così, lasciando che fioriscano la misericordia e la comunione.

5. Ecco il messaggio per noi nella bella chiesa neobarocca della Maddalena, sorta su quella del 1162 per accogliere il Crocifisso del Beato Oldo (XV sec.), che raduna qui tutta la Città il venerdì precedente le Palme. Ma vorrei concludere dando voce all'Oriente, con una pia leggenda, raccontatami in una visita a Gerusalemme, nel tempo pasquale davanti ad un cesto, che ornava il luogo dell'incontro, colmo di uova di colore rosso. Ad un banchetto dell'imperatore Tiberio, proprio la Maddalena si sarebbe presentata con l'uovo, simbolo di nascita e risurrezione, esclamando: «Cristo è risorto!». L'imperatore beffardo avrebbe risposto che era tanto probabile l'evento quanto per l'uovo il divenire rosso; cosa che invece puntualmente accadde. In quel rosso, tanto simbolico, possiamo intravedere il fuoco dell'amore di Dio, che avvolge la vita purificandola e rendendola eterna nella morte e risurrezione di Cristo. Con vincente testimonianza della risurrezione del Signore è l'amore che riserviamo a Dio e ai fratelli nella carità di Cristo, cominciando dai più poveri. Amen.

+ Maurizio, Vescovo di Lodi